

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 7, n.2, Maggio-Agosto 2002

FONDAMENTALISMI E FONDAMENTALISMO

L'approccio più vasto e approfondito al fenomeno del fondamentalismo è l'imponente opera *The Fundamentalism Project* curata, per conto dell'*American Academy of Arts and Sciences*, da Martin E. Marty e R. Scott Appleby (Chicago University Press, 1991-1995). I 5 ponderosi volumi (dei 6 inizialmente previsti) raccolgono i saggi di 75 diversi studiosi.

Il concetto di fondamentalismo cui fanno riferimento gli autori dei singoli contributi non è univoco. Tuttavia, un saggio conclusivo di Almond, Sivan e Appleby riesce a delineare, un *fundamentalism cross-culturally*, che rintraccia le componenti ideologiche ed organizzative caratterizzanti e comuni ai modelli sottesi alla maggioranza dei contributi.

Ne esce così il modello di un fondamentalismo "mediano" che, sotto il profilo ideologico, presenta queste caratteristiche:

1. Reazione alla marginalizzazione della religione.
2. Selettività, sia delle credenze fondamentali da difendere, sia degli aspetti della "modernità" e degli avversari da combattere
3. Manicheismo morale.
4. Assolutezza ed inerranza dei testi sacri.

Sotto il profilo organizzativo, il fondamentalismo è caratterizzato da: 1. Appartenenza elitaria per una chiamata privilegiata. 2. Confini netti e rigidi tra "dentro" e "fuori". 3. Struttura organizzativa autoritaria. 4. Alcuni requisiti comportamentali standardizzati e precisi.

Verso modelli psicologici

Colpisce che gli approcci e i modelli del *Fundamentalism Project* siano quasi esclusivamente sociologici, con l'unica eccezione del saggio psico-sociale della Hoffman, una sorta di metanalisi sul fondamentalismo musulmano.

L'approccio psicologico potrebbe aiutare, intanto e preliminarmente, a rispondere a una questione generale. Il fondamentalismo è caratteristica stori-

co-culturale, di qualche specifica religione, oppure atteggiamento psicologico, ombra costante, deriva sempre possibile, all'interno di ogni credo religioso? Il sociologo e lo storico sono, naturalmente, più attenti al primo aspetto della questione, lo psicologo al secondo. Lo psicologo della religione, infatti, è interessato al processo psicologico che costruisce l'atteggiamento verso la religione; più che alle religioni nelle loro specificità contenutistiche. La dicitura Psicologia delle religioni (al plurale), che in qualche ambiente è parso aprire ad una dimensione pluralistica e meno confessionale, in realtà dimentica la specificità dell'approccio psicologico che è rivolto, per dirla con Winnicott, non all'oggetto, ma all'"uso dell'oggetto". Perciò preferiamo anche parlare del fondamentalismo (al singolare), che si manifesta nei diversi fondamentalismi religiosi, accertabili sia nelle forme istituzionali che nella religiosità individuale.

Ciò comporta l'elaborazione di *modelli psicologici* che si focalizzino sul vissuto del fondamentalismo, e sulla sua interazione con gli altri vissuti psichici e sul suo significato per la strutturazione della personalità.

Ad esempio, dei *modelli genetico-strutturali* potrebbero rispondere alla questione su come si diventa fondamentalisti. Chiarendo i rapporti tra la religione di riferimento e le sue manifestazioni fondamentaliste. Osservando, in una prospettiva psicologica, è cioè dal punto di vista del l'individuo e del suo vissuto, origini, strutture, processi, dinamismi, percorsi, conflitti ed esiti dell'atteggiamento fondamentalista. Questa ricerca di *modelli dall'interno*, potrebbe anche orientare una lettura del fondamentalismo dal punto di vista di un fondamentalista. Non necessariamente, (ma perché no?) fatta da un fondamentalista ma da

RISERVATO AI SOCI

✎ Il volumetto dei pre-atti del *Convegno di Torino* verrà inviato, entro la metà di settembre, come supplemento a questo Notiziario ai soli soci in regola con le quote associative.

✎ La sede sociale sarà chiusa nei giorni 1-15 settembre. Per necessità contattare Germano Rossi, tel. 045 8028372, fax 045 8028476. e-mail: germano.rossi@univr.it

Ad esempio, dei *modelli genetico-strutturali* potrebbero rispondere alla questione su come si diventa fondamentalisti. Chiarendo i rapporti tra la religione di riferimento e le sue manifestazioni fondamentaliste. Osservando, in una prospettiva psicologica, è cioè dal punto di vista del l'individuo e del suo vissuto, origini, strutture, processi, dinamismi, percorsi, conflitti ed esiti dell'atteggiamento fondamentalista. Questa ricerca di *modelli dall'interno*, potrebbe anche orientare una lettura del fondamentalismo dal punto di vista di un fondamentalista. Non necessariamente, (ma perché no?) fatta da un fondamentalista ma da

Ad esempio, dei *modelli genetico-strutturali* potrebbero rispondere alla questione su come si diventa fondamentalisti. Chiarendo i rapporti tra la religione di riferimento e le sue manifestazioni fondamentaliste. Osservando, in una prospettiva psicologica, è cioè dal punto di vista del l'individuo e del suo vissuto, origini, strutture, processi, dinamismi, percorsi, conflitti ed esiti dell'atteggiamento fondamentalista. Questa ricerca di *modelli dall'interno*, potrebbe anche orientare una lettura del fondamentalismo dal punto di vista di un fondamentalista. Non necessariamente, (ma perché no?) fatta da un fondamentalista ma da

(segue a pag. 2)

(da pag. 1)

uno studioso che ne colga e rispetti l'intenzionalità intrinseca. (A margine, un quesito intrigante: può uno psicologo, uno psicoterapeuta, uno psicoanalista, essere fondamentalista?)

Si mirerà, inoltre, a *modelli validati* da una corretta ed adeguata verifica, ispirata al principio che una buona ricerca deve essere guidata da una buona teoria. Quando si tratti di ricerche empiriche, esse, ovviamente, dovranno rispondere agli usuali criteri scientifici: validità, attendibilità, ripetibilità, pubblicità. Va peraltro osservato che una ricerca sul fondamentalismo religioso tenderà ad essere piuttosto osservativa e correlazionale che non propriamente sperimentale, sia per problemi metodologici, sia per riserve etiche. Anche in questo campo, molte sono le novità e i progressi. Il collega Germano Rossi, docente di Metodologia della ricerca, sta elaborando uno studio sugli strumenti di misura e di interpretazione del fondamentalismo, di cui darà conto al convegno di Torino. Modelli desunti dalla teoria psicoanalitica e validati nella pratica clinica potranno poi mettere in luce i dinamismi profondi che motivano ed alimentano nell'individuo il fondamentalismo. Esempi di estremo interesse (sia di modelli, che di casi clinici) sono riportati nel volume *Psicoanalisi e religione*, pubblicato in questi giorni dal Centro Scientifico Editore e presentato in altra pagina di questo Notiziario.

Qualche proposta per la discussione

Per parte mia, vorrei anzitutto richiamare l'importanza del modello che, a partire da Winnicott, vede la religione come fenomeno transizionale ed indica il fondamentalismo come la riduzione delle "cose" religiose ad oggetti-feticci. Se ne è già parlato su altri numeri di questo Notiziario e non è il caso di ripetersi.

In una prospettiva non psicoanalitica, un contributo per un avvio di discussione sul fondamentalismo potrebbe venire da un modello genetico-strutturale che chiamerei dell'*Autoreferenzialità acritica*. E che mi pare applicabile sia ad alcuni atteggiamenti verso il *testo sacro* sia alla tendenza ad attribuire un valore discriminante, appunto "fondamentale" all'*esperienza*.

Il richiamo alla sacralità del testo è una caratteristica rintracciabile in tutte le forme di fondamentalismo, al punto che molti studiosi lo assumono come elemento caratterizzante. Dal punto di vista genetico-strutturale, si potrebbe pensare al fondamentalismo scritturale come sostenuto da una dinamica di *testualità-intratestualità*,

Il testo è sacro in quanto di origine divina e, spesso, manifestazione autorivelativa di Dio stesso e

indicazione normativa di ogni rapporto dell'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri uomini. Testo vero in se stesso e per se stesso, è altresì fonte e misura di ogni altra verità. Contiene una verità non negoziabile, perché intrinseca al testo, a prescindere dal rapporto che l'uomo vi intrattiene. Il fondamentalismo scritturale è, per certi aspetti, l'antitesi di un'ermeneutica costruttivista. Questa testualità è sostenuta e confermata da un rigoroso principio di intratestualità. *Il testo contiene sia la rivelazione sia la sua interpretazione*. Il testo sacro si commenta e si giustifica da sé, per una sorta di interno embricarsi, di rimandi interni e speculari. Anche quando il testo non deve essere preso alla lettera (Non è esatto - infatti - identificare il fondamentalismo scritturale con il letteralismo) i criteri della interpretazione (ad es., letterale o simbolica) sono dettati dal testo stesso.

Il principio di intratestualità comporta che non esistano fonti esterne e misure esterne della bontà e della validità del testo. Non esistono altri valori, né vissuti e convinzioni personali, su cui misurare il valore della parola divina, letta in chiave fondamentalista. Paradossalmente, la contraddittorietà della parola sacra con la ragione umana, il buon senso comune ed anche il sentire etico, viene interpretata come una prova della sua validità. Ciò spiega perché si possa giungere all'estremo in cui uccidere, o sacrificare la propria vita, possa essere assunto come una missione divina.

In questo caso, appare del tutto inadeguato, anche se "politicamente corretto" impostare una discussione dottrinale sull'esegesi del testo (del tipo "Nel Corano non è scritto questo"). Il questionare si potrae all'infinito se non si incontra il nucleo fondamentale che è la dinamica psicologica che sostiene la scelta fondamentalista: il feticismo del testo, il bisogno di assumere un valore assoluto, esterno e quindi sottratto ad ogni ulteriore considerazione soggettiva, razionale e valoriale, ad ogni assunzione responsabile e personale del proprio orientamento etico, ad ogni appello del dio che parla al cuore dell'uomo. Il rischio della ricerca e della fede è, qui, sostituito dalla certezza del possesso della verità e dall'arroganza nell'imporla.

Naturalmente tutto questo ha un suo significato psicologico, che andrà esplorato. Il feticismo è una relazione con un oggetto parziale, ma è sempre un appagamento di un bisogno. Questa funzione di appagamento rimanda anche alla lettura freudiana dell'"illusione" che, basata sul desiderio, rinuncia alla verifica dall'esterno e con altro metodi e persino al confronto con le esigenze razionali. Ciò può conferire intensità emotivo-

affettiva all'agire umano ma può anche, in qualche caso, sporgersi pericolosamente sul versante del distacco dalla realtà, secondo il *multiforme rapporto del desiderio con la realtà*. E può arrivare, sul versante patologico, alla rinuncia alla propria vita e ad abdicare alla propria solidarietà verso gli altri, magari scelti come bersaglio del gesto terroristico.

Una "religione" che produce questi effetti deve poter essere valutata con criteri che sono esterni alla religione stessa. E il credente, per parte sua, potrà farlo con la certezza che la verità del suo Dio non può essere in contrasto con la verità profonda dell'esperienza umana: il rispetto della vita, della libertà, dell'appello etico che risuona nella coscienza individuale.

Una seconda manifestazione di autoreferenzialità acritica è individuabile nella assolutizzazione dell'esperienza come criterio "intratestuale" della verità del discorso religioso del proprio gruppo di appartenenza. E' una forma facilmente riscontrabile specie nei Nuovi Movimenti Religiosi, ma anche nelle religioni tradizionali, o in qualche gruppo all'interno di esse. Si tratta di un'esperienza assolta dall'obbligo di giustificare se stessa, sulla base della convinzione che la verità è evidente per se stessa e non deve presentare credenziali al confronto critico. Nella sua ermeticità ed impermeabilità, il discorso religioso si sottrae così a una valutazione critica non solo dall'esterno, ma anche da parte dagli stessi membri del gruppo. Di più, l'esperienza si sottrae alla spiegazione ed anche al discorso stesso sull'esperienza. Chi ha sperimentato non ha bisogno di prove. E, in alternativa, se hai provato e non condividi, è perché non hai veramente provato, o non sei aperto all'esperienza. La struttura tautologica di questo discorso è così stretta che non ammette nessuna posizione alternativa. L'esperienza si sottrae alla dialettica; ed anzi è sostitutiva, annulla il bisogno e la possibilità della dialettica.

Un simile discorso sembra rappresentare l'esperienza come una sorta di introduzione iniziatica, senza della quale, e al di là della quale, non c'è possibilità non solo di dialogo, ma neanche di intesa. E, perciò stesso, segna l'impoverimento psicologico: con il rifiuto della dialettica come rifiuto del confronto e dell'ipotesi di una verità superiore a quella già posseduta

Nell'un caso come nell'altro della citata autoreferenzialità il fondamentalismo costituisce il gruppo come sistema chiuso, individuato e separato. Anche il linguaggio, con i suoi referenti esperienziali condivisibili solo all'interno del gruppo, indica e

insieme crea l'appartenenza, la separatezza e l'esclusione degli "altri", con logiche e dinamiche psico-sociali di tipo settario.

Certo i problemi sono molti vasti e sfaccettati, e i modelli psicologici possono solo aiutarci a dare uno sguardo ad alcuni aspetti parziali. E tuttavia, vale la pena di confrontarvici, alla ricerca di una migliore comprensione del fenomeno del fondamentalismo. Che, tuttavia, non potrà essere considerato da solo, ma con i suoi legami e derivazioni con la struttura della personalità individuale e con l'articolarsi della storia socio-culturale. Opportunamente, perciò, il convegno organizzato dalla nostra Società, originariamente mosso dal bisogno di capire le drammatiche conseguenze di un certo tipo di fondamentalismo, è venuto ampliando la prospettiva dell'indagine, al tempo stesso focalizzandola in senso psicologico, fino a mettere a tema, insieme, perché intrinsecamente interconnessi, *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismi*.

Mario Aletti

A norma dell'art. 8 dello Statuto, è convocata, presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Torino, per

Sabato 19 ottobre 2002

in prima convocazione alle ore 7,30
e in seconda convocazione alle ore 18,30

**L'ASSEMBLEA ORDINARIA
DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ITALIANA
DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE.**

Ordine del giorno:

- Relazione del Presidente sulle attività della Società
- Comunicazioni del Segretario
- Rendiconto finanziario
- Varie ed eventuali

**Avranno diritto al voto deliberativo i Soci Ordinari
in regola con il versamento delle quote associative**

*Il Presidente
Mario Aletti*

AVVISI PER IL CONVEGNO

Tutti i partecipanti troveranno i pre-atti e la cartella del Convegno presso i banchi di registrazione, all'apertura dei lavori.

Chi avesse già effettuato il versamento della quota d'iscrizione dovrà presentare la ricevuta dell'avvenuto pagamento.

Gli studenti, per usufruire dello speciale sconto, dovranno esibire tesserino o libretto universitario.

GRUPPI DI LAVORO

Nel corso del Convegno avranno luogo sessioni di lavoro per gruppi paralleli. Presentiamo i titoli delle comunicazioni previste. L'ordine di presentazione sarà demandato alle scelte dei singoli coordinatori. Anche per questo motivo, gli autori devono inviare, alla Segreteria organizzativa, il testo completo (anche non definitivo), secondo le modalità già indicate, in modo che possa essere tempestivamente trasmesso ai coordinatori.

Sabato, 19 ottobre 2002 - mattino

Il fondamentalismo: aspetti psicoanalitici e filosofici – Coordina Manuela BARBAROSSA.

Comunicazioni di:

- ✗ M. Barbarossa, *Masse, gruppi e psicologia fondamentalista*.
- ✗ M. Fontana Sartorio, *Il fondamentalismo come disumanizzazione: ideologia della relazione tra perseguitato e persecutore*.
- ✗ L. Frascioni, *Riflessioni sul fondamentalismo*.
- ✗ P.G. Morerio, *Fondamentalismo e psicosi. Un contributo psicoanalitico*
- ✗ G. Sorge, *Appunti sul fondamentalismo*.

Fondamentalismo: le maschere dell'identità religiosa – Coordina Alessandro RUSSOVA. Comunicazioni di:

- ✗ M. Alessandrini, *L'ideologia come trasformazione di un nucleo affettivo dolce-amaro*.
- ✗ L. Bignamini, *La simbologia della croce: fonte di conoscenza ed esperienza interreligiosa ed interculturale e suo significato psicologico*.
- ✗ L. Bignamini, S. Dolcini e E. Razzini, *Integrazione di immagini scisse nel lavoro con lo psicodramma psicoanalitico: alcune riflessioni sulle rappresentazioni sociali e di gruppo di immagini riconducibili a fedi e credi religiosi diversi*.
- ✗ A. Russova e G. Bartoletti, *Il primo straniero è Dio*.

L'identità religiosa nel contesto della nuova religiosità – Coordina Pierluigi ZOCCATELLI.

Comunicazioni di:

- ✗ R. Di Marzio, *Movimenti cattolici di frangia in Italia: da Basilio Roncaccia alla Missione Luigia Paparelli*.
- ✗ A. Menegotto, *La "quasi religione" del reiki*.
- ✗ E. Pavesi, *Psicologia della razza e "fede tedesca" nella prima metà del XX secolo*.
- ✗ G.F. Trapletti, *L'ego è una illusione, esiste solo l'Amore: la relazione tra psicologia e religione in Un Corso in Miracoli, una delle scuole spirituali New Age*.
- ✗ P. Zoccatelli, *Gianteresio e il Monte Athos. Note sulla religione aumista*.

Sabato, 19 ottobre 2002 – pomeriggio

Dall'inflazione all'integrazione: prospettive junghiane sul fondamentalismo – Coordina Massimo DIANA. Comunicazioni di:

- ✗ F. Chiesa, *Il nemico nella psicodinamica del gruppo*.
- ✗ P. Cozzaglio, *La "sete di martirio" tra gli Infedeli come metafora di integrazione dell'Ombra: Francesco d'Assisi incontra il Sultano*.
- ✗ M. Diana, *Inflazione ed epidemia psichica: il contributo di Jung alla comprensione psicologica dei fenomeni collettivi*.
- ✗ M. Karawatt, *Psicologia della religione: un possibile approccio dal punto di vista della psicologia Yoga*.
- ✗ A. Uccelli, *Psicologia analitica: tra religione e fondamentalismi religiosi*.

Le radici e i rami: identità religiosa e fondamentalismo – Coordina Franco GUALDONI. Comunicazioni di:

- ✗ O. Aime, *Identità e pluralità. Nel centenario di The Varieties of Religious Experience (1902) di W. James*.
- ✗ M. Aletti e S. Golasmici, *Religione, salute mentale e psicoanalisi: l'imprescindibile ruolo della cultura*.
- ✗ F. Gualdoni, *Integralismo religioso tra storia e psicologia*.
- ✗ M. Pedretti, *Virtù relazionali, esperienze emozionali correttive, memorie pietrificate*.

Identità religiosa: ricerche empiriche – Coordina GERMANO ROSSI. Comunicazioni di:

- ✗ G.L. Arescaldino e C. Longobardi, *Religiosità e patologia mielolesiva*.
- ✗ L. Bignamini, *Integrazione nell'intervista clinica della dimensione Spirituale*.
- ✗ C. Longobardi e C. Abbà, *Identità religiosa e senso di comunità*.
- ✗ T. Magro, *Devo spiegare ad un bambino cos'è una chiesa...*
- ✗ G. Rossi, *E' possibile misurare il fondamentalismo?*

Domenica, 20 ottobre 2002

Figure dell'identità e forme della religione – Coordina Clara CAPELLO.

Comunicazioni di:

- ✂ M. Aletti e C. Gandiani, *Identità personale e religione negli immigrati delle "chiese etniche" di Milano*.
- ✂ C. Capello, E. Gianone e C. Pugnetti, *Scrittura autobiografica e identità narrativa: contributi di ricerca*.
- ✂ A. Delle Fave e M. Bassi, *Immigrati africani in Italia: qualità dell'esperienza e pratica religiosa*.
- ✂ M. Mahfoud, *Hyletica e memoria collettiva nel cattolicesimo popolare brasiliano: una ricerca sul campo*.

Costruzione e ricostruzione dell'identità religiosa – Coordina Rocco QUAGLIA. Comunicazioni di:

- ✂ P. Bertoletti, *Il sionismo freudiano: la psicoanalisi come messianismo secolarizzato*.
- ✂ P. Brusita e S. Ramella Benna, *Identità, famiglia e narcisismo religioso. Una lettura psicoanalitica del film L'ora di religione, di Marco Bellocchio*.
- ✂ G. Falco e M. Lichino, *Ricerca di identità, ricerca di fede. Una lettura delle dinamiche di transfert/controtransfert*.
- ✂ G. Foresti e P. Ambrosi, *Ipotesi su (shelomoh) Sig(is)mund. Ricerca di identità e pluralismo religioso alle origini della psicoanalisi*.
- ✂ M. Pasqua, *Il monumento e la ballerina. La riflessione sul fondamentalismo nei Mosè freudiani*.

Paradossi e trasgressioni: aspetti clinici del fondamentalismo – Coordinatore: Costantino GILARDI. Comunicazioni di:

- ✂ C. Gilardi, *Nuove patologie e fondamentalismi. Sintomi dello stesso disagio?*
- ✂ F. Maiullari, *Quel sacro imprinting. Spunti per una clinica del fondamentalismo religioso e non*.
- ✂ A. Pavese, *Identità personale e creatività medianica in Vincenzo Muccioli*.
- ✂ M. Picozzi e A. Zappalà, *Omicidio a sfondo satanico?*

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale ha approvato, all'unanimità, la domanda di ammissione, quale socio ordinario di Lorenzo GHIZZONI e come soci aggregati Gloria BARTOLETTI e Chiara GANDIANI.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

- ☞ BIANCHI, E. & FABBRI, G. (2002). *Scienza e carità. Accompagnare il morente in ambito geriatrico*. Padova: Il Poligrafo.
- ☞ DIANA, M. (2002). Recensione a M. Aletti e G. Rossi (Eds.), *L'illusione religiosa: rive e derivate*. *Rivista di Psicologia Analitica*, n. s. 13, 200-205.
- ☞ ZOCCATELLI, PL. (2002). Il pluralismo religioso nel XXI secolo. In Giovetti, P. (Ed.), *L'Uomo e il Mistero* (pp. 17-29). Roma: Ed. Mediterranee. ID. (2002). Forme del buddhismo in Italia. Il caso Shinnyo-en, *La Critica Sociologica*, n. 140, 100-112. ZOCCATELLI, PL., INTROVIGNE, I., IPPOLITO MACRINA, N., e ROLDÁN, V. (2002). La "corrente restaurazionista" del sec. XIX e il sorgere di nuove realtà ecclesiali. *Rivista Liturgica*, 89, 165-173.



RICEVIAMO INOLTRE:

- ☞ GALLI, N. (2002). Famiglia ed educazione religiosa nella società multiculturale. *Pedagogia e Vita*, (1), 21-37.
- ☞ MARGNELLI, M. (2001). Santa Teresa D'Avila (1580) e Maria (1990): due esperienze estatiche a confronto. In L. Boggio Gilot (Ed.), *Il tempo dell'anima*. Torino: Psiche.

ATTIVITÀ DEI SOCI

Il Presidente, MARIO ALETTI, è stato invitato a tenere una serie di conferenze ed incontri accademici a São Paulo (Brasile). 10 settembre: Università Cattolica, conferenza *La figura dell'illusione nella letteratura psicoanalitica sulla religione*; 11 settembre: incontro con ricercatori e studenti dell'Università Statale; 12 settembre: conferenza all'Università Statale su psicoanalisi e religione; 13 settembre: relazione d'apertura al 4° Seminario Psicologia e Senso religioso: *La rappresentazione di Dio come oggetto transizionale illusorio. Prospettive e problemi di un nuovo modello*.

MARCHIORO FRANCESCO, Presidente della Società *Imago*, organizza, dal 23 al 28 settembre 2002 a Bolzano, la 4° settimana Freudiana dal titolo *Disegni della violenza (bambine/i)*. *Psicoterapeute/i "in residence"*. Info: tel. e fax 0471 270613; 0474 410466; e-mail info@imago psyche.org

In memoriam Jan Van der Lans (1933-2002)

Jan Van der Lans, una delle figure più rappresentative della psicologia della religione è mancato, dopo una breve malattia. Riportiamo il necrologio di Jacob Belzen, Presidente dell'International Association for the Psychology of Religion. Mi sia concesso di esprimere anche il mio personale, riconoscente, ricordo. Conobbi Van der Lans a Lund (Svezia) durante il 6° Symposium for psychologists of religion in Europe, alla fine del quale mi propose come membro del Direttivo del gruppo, quale rappresentante dell'Italia. Il suo generoso gesto segnò l'apertura della psicologia della religione italiana a dimensioni internazionali. (m.a).

La psicologia della religione in Europa ha perso uno dei suoi rappresentanti più significativi. Jan (Johannes Maria) Van der Lans è mancato il 6 luglio 2002. Van der Lans era un "vero" psicologo della religione perché qui lo indirizzava sia la sua formazione sia la sua professione di docenza. Egli si pone "a cavallo" tra due generazioni: mentre la precedente generazione di psicologi della religione olandesi non aveva molte conoscenze di metodologie e di statistica, e mentre molti degli psicologi della religione più giovani hanno cercato di utilizzare i metodi ermeneutici e interpretativi, lui ha ricevuto la sua formazione accademica (dopo essere diventato prete cattolico romano) al tempo in cui la psicologia si muoveva verso l'operazionalismo, la quantificazione e la misurazione per fondare la propria natura "scientifica". Di conseguenza, Van der Lans preferì lavorare con metodi quantitativi, che gli hanno anche permesso di eliminare il carattere, talvolta pesantemente teologico, di gran parte della psicologia della religione degli anni '60 e '70. Ha lavorato nel Dipartimento di Psicologia e alla Facoltà Teologica dell'Università Cattolica di Nijmegen e benché il suo lavoro non fosse certamente senza preferenze e tendenze teologiche, si è presentato a entrambe le istituzioni come uno psicologo orientato empiricamente. Si è collocato a cavallo di due generazioni anche nel senso che era un lavoratore instancabile nel momento in cui l'interesse per la psicologia della religione era diminuito (dopo il periodo di intensa attività del suo maestro, Han Fortmann --1912-1970) e prima del risorgere, ai giorni nostri, dell'interesse internazionale per questa disciplina. Divenuto "Professor" al Dipartimento di Psicologia nel 1987, ha passato gli ultimi decenni della sua carriera intensamente impegnato in ambito amministrativo, sia per la propria Università che a livello nazionale. Divenuto emerito nel 1998, continuò molte delle sue funzioni amministrative stimato, tanto quanto per il suo lavoro propriamente psicologico, da una vasta gamma di persone. Stimolato da Fortmann, aveva deciso di effettuare uno studio sperimentale sulla meditazione, seguendo la linea teorica dei lavori dello psicologo della religione svedese Hjalmar Sundén (1908-1993). Questa ricerca, datata 1978, è stata pubblicata in una prestigiosa collana olandese nel 1980. Sundén divenne una sorta di padre per Van der Lans, che: studiò lo svedese, per essere in

grado di leggere quanto più possibile del lavoro di Sundén e andava frequentemente in vacanza in Scandinavia, dove sviluppò intensi rapporti con molti colleghi. Nel 1979 questi contatti lo misero in condizione di dare un grande contributo all'intera psicologia della religione in Europa. Van der Lans era tra le persone che vedevano in modo critico l'*Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie*: si oppose al predominio della lingua tedesca e sostenne che lo stile e il lavoro dell'Associazione non fossero in conformità con la cultura psicologica moderna. Cercò di migliorare le cose all'interno dell'organizzazione e migliorare il modo in cui questa si presentava agli altri studiosi. Di fronte alla riluttanza a cambiare del Direttivo dell'Associazione, Van der Lans, con la collaborazione di colleghi di altri paesi europei (principalmente scandinavi e belgi), organizzò un *Symposium for psychologists of religion in Europe*, che fu valutato in maniera estremamente positiva dai partecipanti e che si trasformò in un evento triennale. L'approccio di Van der Lans ha influenzato questi *Symposium* per molto tempo: lo scopo dichiarato divenne quello di concentrarsi solo sulla psicologia della religione e di non confondere la specificità del convegno con apporti da altri campi, pur in qualche modo connessi all'argomento (una politica giudicata piuttosto restrittiva da alcuni dei partecipanti). Pur sentendosi legato a Sundén che invece rimase a sostenere l'*Internationale Gesellschaft*, non volle mai trasformare il gruppo di persone coinvolte nei *meetings* in un'organizzazione formale, sperando sempre che la 'vecchia' associazione un giorno si sarebbe riorganizzata. Dopo il suo pensionamento, abbandonò gradualmente la leadership del gruppo europeo, e benché progettasse di dimettersi dal Direttivo dell'*Internationale Gesellschaft*, sostenne con tutto il cuore la preparazione per la riorganizzazione dell'Associazione, tenutasi l'anno scorso a Soesterberg. È certamente merito suo che gli psicologi della religione in Europa si siano conosciuti l'un l'altro, che la collaborazione si sia sviluppata in svariati modi e che questa rete sia stata costruita e ricostituita. Ci rammarichiamo di dover ora lavorare senza il suo consiglio e senza il suo sostegno e lo ricorderemo come collega stimato ed amico sincero, una colonna portante della psicologia della religione in Europa.

Jacob Belzen

IV PREMIO "GIANCARLO MILANESI"

Domenica 20 ottobre sarà proclamato il vincitore del IV Premio "Giancarlo Milanese" (€ 1032,91) per la miglior tesi di laurea su un tema di psicologia della religione. Riportiamo l'elenco dei lavori sottoposti al giudizio della Giuria.

- Roberto ARROTTA: *L'adesione ai Nuovi Movimenti Religiosi. Modelli di lettura psicologica*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.
- Paola BRUGNOTTO: *La religiosità degli adolescenti. Rassegna delle ricerche psicologiche svolte in Italia negli ultimi venti anni*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.
- Davide Cristiano DALL'ANTONIA: *Rapporto tra educazione religiosa e sviluppo morale nell'età evolutiva*, Università di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Filosofia, relatore prof. Dario Varin.
- Claudio DANZA: *La metafora. Aspetti espressivi e performativi*, Pontificia Facoltà di Scienze Educazione – Roma, Licenza in Teologia, relatore Prof.ssa Gertrud Stickler.
- Maria Chiara GANDIANI: *Religione, salute mentale ed etnopsichiatria. Immigrazione ed identità*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.
- Stefano GOLASMICI: *Religione, salute mentale e psicoanalisi. Modelli teorici e prospettive di ricerca nella letteratura contemporanea*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.
- Giovanni MASCARUCCI: *La dimensione simbolico-rituale della riconciliazione in Antoine Vergote*, Istituto di Liturgia Pastorale – Padova, Facoltà di Teologia Liturgico-pastorale "S. Giustina", Licenza in Teologia Liturgico Pastorale, relatore prof. Giuseppe Sovernigo.
- Alessio MELONI: *La dimensione psicologica e la celebrazione della riconciliazione in Marc Oraison*, Istituto di Liturgia Pastorale – Padova, Facoltà di Teologia Liturgico-pastorale "S. Giustina", Licenza in Teologia Liturgico Pastorale, relatore prof. Giuseppe Sovernigo.
- Valerio PELUFFO: *Evoluzione della formazione seminaristica nel XX Secolo. Il tramonto del modello ideale di seminarista*, Università di Ge-

nova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere ind. Moderno, relatore prof. Giovanni Cattanei.

- Lorella VENTURI: *La fede defraudata. La logoterapia di Viktor E. Frankl. Un contributo alla risignificazione della vita*, Università di Verona, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Franco Larocca.

SEMINARI CONVEGNI CONGRESSI

☞ Le due Associazioni di psicologia della religione, europea e internazionale (*European Psychologists of Religion e International Association for the Psychology of Religion - Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie - Association Internationale de Psychologie de la Religion*), co-organizzano a Glasgow (Scotland), dal 28 al 31 agosto 2003, il loro Convegno. Le lingue ufficiali saranno: inglese, tedesco e francese. Per informazioni: **Geoffrey Scobie** (Department of Educational Studies, Univ. of Glasgow), email: G.Scobie@educ.gla.ac.uk.

☞ Il Congresso Internazionale *One hundred years of psychology and religion*, che prende lo spunto dal centenario della pubblicazione del classico volume di William James *The varieties of religious experience*, si terrà dal 26 al 28 maggio 2003 presso la Vrije Universiteit di Amsterdam. L'intento è quello di valutare l'insieme delle conoscenze acquisite in cento anni di psicologia della religione e di presentare l'attuale stato dell'arte. Sono previste sei aree tematiche: 1. Teoria, storia e metodologia della PdR; 2. W. James e il suo tempo; 3. Emozioni e conoscenze; 4. Educazione e sviluppo; 5. Società e cultura; 6. Cura pastorale.

Info: phmp.roelofsma@psy.vu.nl

☞ 4° Seminario Psicologia e Senso religioso dal titolo *A representação na Religião: processos psicológicos individuais e psicossociais*, Sao Paulo, Brasile, 13-15 settembre 2002. Relatori invitati: Jean-Marie Jaspard e Mario Aletti. Info: psirel@edu.usp.br

PSICOANALISI E RELIGIONE

Il Centro Scientifico Editore di Torino pubblica il volume *Psicoanalisi e religione*, a cura di Mario Aletti e Fabio De Nardi, che presenta i testi delle relazioni del Convegno internazionale tenutosi a Verona il 19-21 ottobre 2001, organizzato dalla nostra Società insieme con l'ospedale "Villa Santa Giuliana". La pubblicazione del volume, settimo uscito nella "Collana di psicologia della religione", costituisce, come già il convegno, un evento culturale di grande rilevanza e novità nel contesto italiano. Venti specialisti, quasi tutti psicoanalisti membri della Società Psicoanalitica Italiana e dell'*International Psychoanalytic Association*, si confrontano sui vissuti verso la religione, in una prospettiva clinica che tiene conto anche della rilevanza, per la strutturazione e la ristrutturazione della personalità, delle ricadute soggettive di tematiche filosofiche e teologiche. Il vasto tema *Psicoanalisi e religione* viene articolato intorno alle diverse prospettive da cui la psicoanalisi post-freudiana può guardare ai fenomeni religiosi: sia nel configurare una possibile matrice protomentale del senso del divino, sia nel considerare la religione come una particolare "relazione d'oggetto", sia nel coglierne le valenze di "fenomeno transizionale illusorio".

SOMMARIO

Introduzione

Parte 1: PSICOANALISI, RELIGIONE E FENOMENOLOGIA DEL SACRO

- At the crossroads of the personal word / Al crocevia della parola personale (*Antoine Vergote*)
- L'alterità come esperienza fondativa? Psicoanalisi, etica, teologia (*Pierangelo Sequeri*)
- Psicoanalisi e religione: una crisi comune (*Giordano Fossi*)
- La religione come illusione: modelli, prospettive e problemi per una lettura psicoanalitica (*Mario Aletti*)
- Illusione religiosa e teologia dialettica: Sigmund Freud e Karl Barth (*Arnaldo Petterlini*)
- Offerta rituale e trasformazione della violenza fondamentale nel mito sacrificale di Isacco (*Fabio De Nardi*)
- La dimensione narcisistica nel sacrificio e nel sacro (*Giorgio Sassanelli*)

Parte 2: PSICOPATOLOGIA E CLINICA DELLE ESPERIENZE RELIGIOSE

- La "mancanza" nel suo triplice aspetto d'angoscia, colpa e creatività come base delle religioni e come fonte della psicopatologia (*Gaetano Benedetti*)
- Colpa e peccato: riflessioni di uno psicoanalista (*Roberto Speziale-Bagliacca*)
- Infinitezza e senso del trascendente (*Antonello Corrales*)
- I paradossi bi-logici del deicidio e dell'autodeificazione. Vicende inconsce dell'individuazione (*Pietro Bria*)
- Technical approach to religious issues in psychoanalysis / Approccio tecnico alle tematiche religiose in psicoanalisi (*Ana-María Rizzuto*)

- Psicoterapia del delirio religioso (*Maurizio Peciccia*)
- The meaning of religious experience in psychoanalytic treatment / Il significato dell'esperienza religiosa nel trattamento psicoanalitico (*Edward P. Shafranske*)
- Memoria evocativa e momenti di invocazione (*Luigi Boccanegra*)

Parte 3: L'ESPERIENZA RELIGIOSA E LA SUA PENSABILITÀ

- Il problema della verità: dall'inconscio all'interiorità. (*Umberto Regina*)
- Dalla verità al senso della verità: psicoanalisi e esperienza religiosa (*Aldo Giorgio Gargani*)
- Sviluppi bioniani ed alcune forme religiose della mente (*Giovanni Hautmann*)
- Trascendenza del vero, verità dell'enigma (*Mario Ruggenini*)
- La verità e le sue maschere: religione e psicoanalisi (*Salomon Resnik*)

Note biografiche

Bibliografia generale

Il volume

Psicoanalisi e religione

sarà inviato, verso metà ottobre, direttamente a cura dell'Editrice, a tutti coloro che hanno partecipato al convegno di Verona (19-21 ottobre 2001).

Sarà inoltre disponibile, come tutti gli altri della Collana, durante il convegno di Torino. Nel mese di ottobre sarà pure presente nelle migliori librerie.